

## **IDEOLOGIA O PURO NAZIONALISMO? COSÌ È INIZIATA LA GUERRA FREDDA**

**di Sergio Romano**

**su Il Corriere della Sera del 28 agosto 2022**

Un lettore scrive che nelle scorse settimane si è parlato molto della fine della Guerra Fredda, ma molto poco delle ragioni per cui era cominciata. Cercherò di correggere questa carenza.

Mentre la Prima guerra mondiale (1914-1918) era stata prevalentemente combattuta dai soldati nelle trincee e sui campi di battaglia, la seconda (1939-1945) aveva duramente colpito, con bombardamenti dall'aria o lunghi assedi, le popolazioni civili. Vi sono ancora milanesi che non hanno dimenticato i bombardamenti inglesi dell'agosto 1943, vi sono molti londinesi che ancora ricordano la Battaglia d'Inghilterra nell'estate del 1940, quando gli aerei tedeschi bombardarono la capitale del Regno Unito per 57 notti consecutive; e vi sono ancora francesi che non dimenticano l'occupazione tedesca nella Seconda guerra mondiale

La distruzione delle città e questo coinvolgimento delle popolazioni civili ebbero l'effetto di giovare, nelle elezioni politiche, ai partiti della Sinistra che si erano più frequentemente pronunciati contro la guerra. Il fenomeno fu particolarmente evidente nei Paesi della Europa Orientale occupati dai tedeschi che erano stati liberati dall'Armata Rossa ed erano governati da coalizioni in cui il partito comunista aveva una posizione eminente.

Anche in Europa Occidentale le sinistre andarono al governo. In Gran Bretagna, il partito conservatore, che aveva avuto in Winston Churchill, durante la guerra, un grande leader, dovette tuttavia cedere il governo, nelle prime elezioni dopo la fine del conflitto, al partito socialista (il Labour Party).

I successi delle sinistre e soprattutto del partito comunista, preoccuparono Washington. Usando le loro ambasciate, i consolati, le rappresentanze dell'Usis (United States Information Service) e una generosa distribuzione di borse di studio a giovani stranieri, gli americani diffusero con una efficace propaganda i meriti della economia di mercato, della libertà di parola e di stampa, della continua dialettica fra maggioranza e opposizione.

L'Unione Sovietica reagì ricordando che nel Paese della libertà vi erano imbarazzanti residui di razzismo e che il capitalismo aveva sovente accresciuto il divario fra ricchi e poveri; ma dovette subire una sconfitta quando in due Paesi dell'Europa Centroorientale (l'Ungheria nel 1956 e la Cecoslovacchia nel 1968), le folle scesero nelle piazze contro le amministrazioni comuniste per chiedere riforme democratiche.

La guerra ideologica fra comunismo e democrazia durò sino alla fine del secolo, ma col passare del tempo la distinzione fra le due ideologie divenne meno evidente e le distanze meno incolmabili. Ma i due Paesi simbolo di quelle visioni del mondo continueranno a ritenersi potenzialmente nemici perché entrambi hanno una caratteristica comune. Stati Uniti e Russia sono tenacemente nazionalisti, orgogliosi della propria storia, convinti della propria superiorità e ciascuno sicuro che la vittoria dell'altro sarebbe una intollerabile calamità.

Temo che il nazionalismo sia più contagioso e pericoloso delle ideologie.